

La Corte dei conti mette un lieto fine a una vicenda iniziata nel 2017
Bradburne: «Raccolta straordinaria»

Antonio Bozzo

■ Non è una donazione. L'acquisizione ha un costo, a carico del Ministero dei Beni Culturali (retto da Dario Franceschini), ma con la registrazione del provvedimento da parte della Corte dei Conti ha finalmente avuto termine una vicenda iniziata nel 2017: l'assegnazione dei libri antichi di Umberto Eco alla Biblioteca Nazionale Braidense. Eco, scomparso nel 2016, non può che sorridere, nei regni ultraterreni da dove contempla le miserie di quaggiù. La Braidense di Brera è la casa più degna per i libri rari ai quali dedicava attenzioni specialissime e cospicue risorse economiche. Ogni volta che firmava il contratto di un nuovo libro, o di una nuova edizione straniera, il filosofo e semiologo, fabbricatore di best seller (non da tutti ritenuti all'altezza del lavoro accademico), investiva una somma rilevante per aggiungere alla collezione volumi rari. Era goloso di testi teologici, geografici, filosofici, ma lo si vedeva sempre in piazza Diaz, la seconda domenica del mese, a frugare sulle bancarelle dei fumetti vintage, che comprava felice come un bambino. Fu per anni patrono della Alai (Associazione librai antiquari italiani) e un suo luogo del cuore era via Rovello, dove apriva la libreria di Mario Scognamiglio, fondatore dell'Aldus Club, associazione internazionale di bibliofilia di cui lo stesso Eco fu presidente. Eco mise insieme una «Biblioteca semiologica curiosa, lunatica, magica et pneumatologica» che faceva brillare gli occhi ai fortunati che la contemplavano, nella grande casa del filosofo, affacciata su Castello Sforzesco. Alla Braidense - non si sa ancora quando arriveranno fisicamente - va la collezione di circa 1.200 edizioni anteriori al Novecento, tra cui 36 incunaboli e 380 volumi stampati tra il XVI e il XIX secolo. La Biblioteca fondata da Maria Teresa d'Austria nel 1770 aveva diritto di stampa (le tipografie dovevano consegnare ogni libro composto nel Lombardo Veneto) ed è tra le

PATRIMONIO

Sarà la Biblioteca Braidense di Milano a conservare la collezione di libri antichi di Umberto Eco. «La Braidense - ha spiegato il direttore James Bradburne - era la seconda casa di Eco, siamo entusiasti del fatto che l'eredità di Eco finisca qui



LA COLLEZIONE

Vanno alla Braidense i libri antichi di Eco

«Era la sua biblioteca»

Il ministero acquisisce dagli eredi e dona a Brera 1.200 volumi rari e 36 incunaboli

più importanti al mondo; conserva migliaia di incunaboli, tra i quali centinaia di edizioni aldine (uscite dai torchi veneziani di Aldo Manuzio) oltre alle raccolte di carte e libri di Alessandro Manzoni e altri

scrittori massimi. Il «tesoro» di Eco sarà in buona compagnia. Studenti e studiosi potranno disporre attraverso la consultazione digitale. Un comitato scientifico formato da cinque membri - due nomina-

ti dagli eredi di Eco, due dal Mibact - si occuperà di stabilirne le modalità di conservazione. Nel comunicato diffuso ieri, il direttore James Bradburne esprime soddisfazione. «Eco amava la Braidense, che



d'ora, a 15 mila euro. Eco ci rimase male. Era un libro stampato a Pavia nel 1489, un testo del 1245, di cui mi sembra vi sia traccia nel *Nome della rosa*. Eco i libri antichi li comprava soprattutto da Umberto Pregliasco, a Torino. Ma glieli proponevano da ogni parte del mondo». Non manca chi può stilare la lista dei libri antichi serviti a Eco da ispirazione. Le edizioni di Aristotele e San Tommaso, la trattatistica medievale di Alberto Magno e Isidoro di Siviglia per *Il nome della rosa* e *Baudolino*; per *L'isola del giorno prima* opere geografiche di Pomponio Mela e Tolomeo, *Isolario* di Benedetto Bordone e opere alchemiche. La biblioteca di Umberto Eco permetterà di studiare a fondo il peso che il semiologo, polemista, scrittore di romanzi ha avuto nel panorama culturale. I libri antichi che Eco amava - sapeva che nel mondo attuale non avrebbero avuto l'onore della stampa (troppo alti per il consumo di massa) - serviranno allo studio critico di un uomo che in coda alla vita fondò addirittura una casa editrice, La Nave di Teseo, in polemica con la Bompiani, suo marchio distintivo. La Braidense lavorerà in accordo con istituzioni quali la Fondazione Corriere della Sera, l'Aldus Club e il Centro Apice. Perché Eco è un universo ancora in parte da scoprire.

considerava la sua biblioteca. Siamo grati allo Stato per l'acquisto della sua collezione. Sarà collocata accanto alle altre collezioni di libri rari».

Eco non era uno dei tanti collezionisti senza passione,

L'ORA PIÙ ATTESA

Tra le opere dello scrittore i trattati medioevali e preziosi testi teologici

attirati dal valore venale dei libri (alcuni costano come un appartamento), anzi li disprezzava. «Una volta venne alla Permanente per comprare da me un volume molto raro - dice Alessandro Meda Riquier, libraio antiquario. «Cercava la *Summa universae theologiae*, di Alexander De Hales. L'avevo venduto da un quarto



■ Questa sera alle 21 approda online *Musica & Scienza*, rassegna collaterale della programmazione dell'Orchestra Verdi che vede la musica colta in dialogo con le discipline scientifiche, in un tentativo di ricerca di analogie, similarità, principi che ricorrono, e che ci aiutano, forse, a decifrare meglio la realtà in cui viviamo. Si indaga dunque il legame tra la musica e la scienza, una sfida che si declina in lezioni-concerto sorprendenti e intriganti che vedono l'Orchestra Verdi diretta da Ruben Jais, confrontarsi sul palco dell'Auditorium con alcuni im-

RASSEGNA

La Quinta di Beethoven? Un buco nero

L'Orchestra Verdi manda in streaming la rassegna «Musica e scienza»



DIRETTORE
Ruben Jais

portanti scienziati insieme ai quali vengono analizzate le affinità, le analogie e le similitudini tra il pensiero compositivo e scienze quali la fisica, la psicanalisi, le neuroscienze e l'astrofisica. Proprio quest'ultima disciplina sarà protagonista dell'appuntamento online di stasera e disponibile poi on demand sul portale streaming de laVerdi

(streaming.laverdi.org). Si indagherà sul mondo delle pulsar, oggetti compatti di origine stellare che si sono evoluti nel tempo raffreddandosi e addensandosi e che emettono suggestivi fenomeni luminosi che riusciamo osservare dalla Terra grazie a potenti telescopi. Questi impulsi si ripetono da 13 miliardi di anni e sono gli orologi più

precisi dell'universo. Nonostante la complessità di questi fenomeni la radiazione generata ci investe, come un faro nella notte, con una regolarità assoluta. Proprio questa caratteristica accumuna queste stelle al primo movimento della Quinta Sinfonia di Beethoven, la cui complessità musicale è in realtà caratterizzata dalla ripetizione in-

cessante e regolare di un unico frammento armonico. Ed è a questo punto che lo scienziato cede il passo al musicista, con Ruben Jais chiamato a introdurre le caratteristiche musicali del capolavoro di Beethoven, regalando al pubblico anche l'ascolto di brani scelti eseguiti dalla Verdi. Ci si occupa anche di buchi neri, che generano interessanti giochi di luce sulla radiazione che proviene da stelle limitrofe. «Nella Quinta avviene un fenomeno analogo - spiega Jais - quando nel secondo movimento la variazione sul tema prende il sopravvento».